

Trasformazione del modello fordista

Nel corso del '900 si è affermato un modello di organizzazione economica, spesso definito «**fordista**», o «fordista–taylorista», che ha raggiunto l'apice soprattutto nel ventennio successivo alla seconda guerra mondiale. Tale modello si basa su grandi imprese le cui *caratteristiche principali* si possono così sintetizzare:

Le ***IMPRESSE SONO INTEGRATE VERTICALMENTE*** (cioè includono al loro interno diverse fasi produttive che prima erano svolte da aziende distinte), sia a valle anche al momento della distribuzione, sia a monte, nel controllo delle materie prime necessarie alla produzione (in molti casi l'integrazione a monte si estende anche ai servizi di ricerca e sviluppo). Ciò fa sì che cresca anche la dimensione complessiva delle imprese;

Trasformazione del modello fordista

Le **IMPRESE SONO IMPEGNATE NELLA PRODUZIONE DI MASSA**, cioè nella produzione di beni standardizzati prodotti in grande quantità con macchine specializzate, con minori costi grazie alle **economie di scala** ed alle nuove tecnologie;

La **PRODUZIONE È REALIZZATA CON MANODOPERA SCARSAMENTE QUALIFICATA** e con un' **ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO «TAYLORISTICA»**, cioè fortemente parcellizzata. Il lavoro è diviso in compiti semplici e ripetitivi che limitano l'autonomia degli operai. La separazione tra concezione-progettazione dei prodotti ed esecuzione è netta e rigida, e l'impresa funziona come una grande organizzazione burocratica basata sul **controllo gerarchico**. Ruolo del **management** è coordinare, integrare e controllare il complesso delle attività produttive. Vi è quindi una separazione tra la proprietà dell'impresa e gestione delle attività, che è invece affidata a **dirigenti specializzati**.

Trasformazione del modello fordista

Dualismo settoriale;

Non è sempre possibile introdurre in tutti i settori produttivi il modello della grande impresa e della produzione di massa: l'impiego delle tecnologie necessarie è, infatti, molto costoso e richiede investimenti in macchinari che possono produrre solo determinati prodotti, che danno remunerazione solo se c'è un mercato che li assorbe. Ci sono **diversi tipi di produzioni** (beni non standardizzati o di elevata qualità, macchine speciali) **a domanda limitata o estremamente variabile.**

Trasformazione del modello fordista

Tempi diversi di radicamento.

Non è un caso che il fordismo sia nato in America e si sia radicato più rapidamente in quel contesto, caratterizzato da **elevato tasso di immigrazione**, carenza di **manodopera specializzata**, **alto livello di infrastrutture di comunicazione (ferrovie)**. Ciò rendeva le imprese particolarmente favorevoli all'introduzione di metodi di produzione come quelli fordisti-tayloristi, che consentivano il rapido impiego di manodopera immigrata a bassa qualificazione, con sensibili risparmi di costo.

Trasformazione del modello fordista

Perché in Europa arriva più tardi?

Persistenza di forme di produzione legate a imprese di piccole dimensioni, spesso concentrate territorialmente e tra loro integrate.

Il fordismo si estese in tempi e gradi diversi fuori dagli Stati Uniti, ma le sue caratteristiche furono segnate dalle esperienze nazionali, (tipologia della proprietà e della gestione delle imprese, rapporti con la finanza, organizzazione interna delle imprese e del lavoro, rapporti con lo stato...).

Trasformazione del modello fordista

Fordismo a livello micro e stato sociale keynesiano a livello macro sono comunque strettamente legati. È proprio tenendo conto di tale **integrazione** che si possono meglio cogliere i fattori di crisi del modello fordista a partire dagli anni '70:

SATURAZIONE DEL MERCATO DEI BENI DI MASSA;

ACCRESCIUTA CONCORRENZA DEI PAESI DI NUOVA INDUSTRIALIZZAZIONE, con più basso costo del lavoro nelle produzioni più semplici e di minore qualità;

Trasformazione del modello fordista

IMPENNATA DEI PREZZI DEL PETROLIO E DELLE MATERIE PRIME;

FINE DEL REGIME DI CAMBI FISSI (e conseguente maggiore instabilità sul mercato internazionale);

ESPLOSIONE DELLA CONFLITTUALITÀ INDUSTRIALE NEI PRIMI ANNI ' 70.

Trasformazione del modello fordista

Nuovi stili di vita;

Richiesta di maggiore qualità e diversificazione;

NUOVE TECNOLOGIE ELETTRONICHE

(calcolatori, macchine a controllo numerico) che permettono di programmare il macchinario in modo da poterlo utilizzare per compiti e prodotti diversi. Ciò consente un sensibile abbassamento dei **costi della produzione flessibile**, per cui diventa possibile **produrre beni non standardizzati** di elevata qualità, in serie limitate, a costi più bassi.

Trasformazione del modello fordista

In tal modo è possibile **vendere beni di elevata qualità**, prodotti in **quantità limitate** e soggetti a rapido cambiamento, per i quali i consumatori sono disponibili a pagare prezzi più elevati, sfuggendo anche alla concorrenza dei paesi a più basso costo del lavoro in produzioni di massa, più semplici e di bassa qualità.

Riadattamento del modello fordista;

Spinta alla multinazionalizzazione.

Trasformazione del modello fordista

Diversificazione e pluralizzazione dei modelli produttivi.

Interazione tra imprese e ambiente sociale nel quale sono inserite.

Trasformazione del modello fordista

Appalto

un “contratto con il quale l'appaltatore affida a terzi l'esecuzione di parte delle prestazioni o lavorazioni oggetto del contratto di appalto”. Quindi, il subappaltatore assume di eseguire in tutto o in parte una prestazione dell'appaltatore a beneficio della stazione appaltante.

Il contratto di subfornitura prevede l'inserimento del subfornitore in un determinato livello del processo produttivo, sotto le direttive del fornitore che determinano la dipendenza tecnica del subfornitore quanto a progetto, specifiche e know how di realizzazione della subfornitura.

Trasformazione del modello fordista

Subfornitura

“Con il contratto di subfornitura un imprenditore si impegna a effettuare per conto di una impresa committente lavorazioni su prodotti semilavorati o su materie prime forniti dalla committente medesima, o si impegna a fornire all’impresa prodotti o servizi destinati ad essere incorporati o comunque ad essere utilizzati nell’ambito dell’attività economica del committente o nella produzione di un bene complesso, in conformità a progetti esecutivi, conoscenze tecniche e tecnologiche, modelli o prototipi forniti dall’impresa committente”.

Trasformazione del modello fordista

Utilizzo di nuovi modelli tecnologici che supportino una produzione flessibile (automazione programmabile) e soprattutto decentrata (reti di comunicazione);

Favorire un processo globalizzazione economica, connesso a una maggior rapidità e economicità dei trasporti, che permetta sia di inseguire i fattori produttivi laddove si presentano nelle condizioni migliori, sia di cogliere la domanda ovunque essa si presenti;

Intraprendere un processo di privatizzazione (anche del rapporto di lavoro) quale può emergere solo da una nuova politica economica (neoliberismo).

Trasformazione del modello fordista

Primato del mercato;

Innovazione tecnologica interna al prodotto;

Politiche restrittive di bilancio;

Diversi rapporti di lavoro;

Lo Stato «minimo».

Trasformazione del modello fordista

Flessibilità è la parola chiave:

Della manodopera;

Del prodotto;

Delle quantità produttive.

Diventa una filosofia pervasiva che ha come obiettivo la riduzione dei costi.

La grande fabbrica cessa di essere il modello di riferimento.

La società dei lavori

Un universo di lavori assai diversificati che si diffondono in senso spaziale e si disperdono in senso temporale, e che sono svolti da soggetti i quali operano alle dipendenze oppure in modo autonomo o con posizioni miste.

Cala la dimensione dei luoghi dove si lavora, per cui si trovano ovunque spezzoni di lavoro e persone che lavorano; crescono inoltre i tipi di orario e calano le sincronie fra gli orari, per cui si trovano sempre più persone che lavorano in ore insolite e con calendari complicati, anche nella stessa sede.